

Gli investimenti stranieri in Cina: dalle joint venture sino-straniere alle imprese a capitale totalmente straniero

Yuezhen Su

L'apertura della Cina all'estero, caratterizzata primariamente dall'introduzione degli investimenti stranieri nel Paese, è stata il fattore chiave che ha determinato il rapido sviluppo economico cinese. Secondo i dati statistici pubblicati in diversi periodi dal Ministero del Commercio della Cina, dal 1979 al 2006 sono stati lanciati nel Paese in totale 594.445 progetti con investimenti diretti esteri, e sono stati realmente utilizzati 703.974 milioni di USD di capitali stranieri.

Osservando i numeri dei progetti e i flussi degli investimenti esteri registrati in ogni anno, possiamo dividere il percorso degli investimenti stranieri in Cina nelle seguenti tre fasi:

• Dal 1980 al 1991 - periodo di prova

Secondo i dati statistici dei vari anni (Tabella 1), in questo periodo sono stati approvati in totale 42.503 progetti di investimenti diretti esteri, i cui volumi di investimento contrattuali ammontavano a 52.592 milioni di USD, mentre gli investimenti realmente effettuati totalizzavano 25.058 milioni. L'investimento estero medio contrattuale di un progetto era pari a 1.237.371 USD, ma l'investimento estero medio effettuato per un progetto è stato solo di 589.558 USD. Tali importi limitati di un singolo proget-

to dimostrano che gli investitori erano prudenti. Da un altro punto di vista, i progetti lanciati avevano in generale bassi contenuti tecnologici e intendevano usufruire principalmente del basso costo della manodopera cinese, anche se erano già operative certe società multinazionali, quali Volkswagen e Coca-Cola.

• Dal 1992 al 2001 – periodo di consolidamento

Nel 1992, nel contesto in cui la Cina faceva sforzi per ritornare al GATT (General Agreement on Tariffs and Trade), il governo cinese dichiarò di costruire "l'economia di mercato socialista" e poi promulgò diverse misure politiche per la liberazione di investimenti e del commercio. Per cui i paesi stranieri hanno visto la ferma volontà della Cina per l'apertura all'estero. Il numero dei progetti lanciati nel 1992 risultava di 48.764, pari a 3,76 volte del numero del 1991, mentre il volume totale degli investimenti contrattuali ha raggiunto 58.124 milioni di USD, pari a 4,85 volte di quello registrato nel 1991. Nel 1993 il numero dei progetti di investimenti diretti esteri è salito a 83.437, il valore più alto registrato da quando la Cina si è aperta al mondo esterno, mentre il volume totale degli investimenti contrattuali ha avuto una crescita del 91,7% rispetto all'anno precedente, raggiungendo

111.436 milioni di USD. Negli anni successivi, il numero dei nuovi progetti lanciati si è ridotto gradualmente, ma il volume degli investimenti realmente effettuati è cresciuto continuamente e l'investimento estero medio effettuato in un progetto è incrementato notevolmente: USD 329.770 nel 1993, USD 710.152 nel 1994, USD 1.013.780 nel 1995, USD 1.699.218 nel 1996, USD 2.154.993 nel 1997, USD 2.296.227 nel 1998, e USD 2.383.201 nel 1999. Tale crescita d'investimento in un singolo progetto riflette che i contenuti tecnologici dei progetti lanciati dagli investitori stranieri sono incrementati. In questo periodo, certe società multinazionali hanno iniziato a costituire un centro di ricerca e sviluppo in Cina e/o la sede centrale regionale nel territorio cinese per l'area asiatica, anche se la maggioranza dei progetti lanciati in questo periodo era ancora concentrata nella manifattura con l'intensivo impiego di manodopera.

• Dal 2002 in poi – periodo di maturazione

L'ingresso della Cina nel WTO in dicembre 2001 ha stimolato un'altra volta l'entusiasmo degli investitori stranieri. Il numero di nuovi progetti lanciati nel 2002, pari a 34.171, si è incrementato del 30,7% rispetto al 2001, mentre il volume degli investimenti contrattuali e quello realmente effettuato sono

Tutti i dati citati nel presente articolo sono provenienti e/o elaborati da quelli pubblicati dal Ministero del Commercio della Cina e dall'Ufficio Nazionale di Statistica della Cina.

Tabella 1. Numero dei progetti di investimento diretto estero in Cina e relativo volume (1979 – 2006)

Anno	Numero dei progetti	Volume degli investimenti esteri contrattati (milioni di USD)	Volume degli investimenti esteri realmente utilizzati (milioni di USD)
Totale	594.445	--	703.974
1979-1982	920	4.958	1.769
1883	638	1.917	916
1984	2.166	2.875	1.419
1985	3.073	6.333	1.956
1886	1.498	3.330	2.244
1987	2.233	3.709	2.314
1988	5.945	5.297	3.194
1989	5.779	5.600	3.393
1990	7.273	6.596	3.487
1991	12.978	11.977	4.366
1992	48.764	58.124	11.008
1993	83.437	111.436	27.515
1994	47.549	82.680	33.767
1995	37.011	91.282	37.521
1996	24.556	73.276	41.726
1997	21.001	51.003	45.257
1998	19.799	52.102	45.463
1999	16.918	41.223	40.319
2000	22.347	62.380	40.715
2001	26.140	69.195	46.878
2002	34.171	82.768	52.743
2003	41.081	115.070	53.505
2004	43.664	153.479	60.630
2005	44.019	189.065	72.406
2006	41.485	---	69.468

Fonte dei dati: Ministero del Commercio della Cina

incrementati rispettivamente del 19,6% e del 12,5%. Nel 2003 i nuovi progetti approvati totalizzavano 41.081, con una crescita del 20,2% rispetto al 2002, e il relativo volume contrattuale di investimento estero è aumentato del 39,0% raggiungendo 115.070 milioni di USD. Poi, la crescita del numero di nuovi progetti è rallentata negli anni 2004 (+6,3%) e 2005 (+0,8%), ma l'ammontare degli investimenti ha avuto un incrementato notevole

negli stessi anni: per il volume contrattuale il 33,4% nel 2004 e il 23,2% nel 2005, e per il totale degli investimenti effettuati il 13,3% nel 2004 e il 19,4% nel 2005. La crescita di volume nel 2005 è dovuta al fatto che gli investimenti esteri nel settore bancario, in detto anno, sono stati enormi: 12.081 milioni di USD del totale investimenti di 72.406 milioni di USD effettuati nel 2005 sono stati destinati nel campo finanziario, in quan-

to diverse banche cinesi hanno introdotto i soci stranieri. Nel 2006 il numero dei nuovi progetti con investimenti esteri, pari a 41.485, è calato del 5,8% rispetto a quello del 2005, mentre il volume totale degli investimenti realmente effettuati si è ridotto del 4,1% risultando pari a 69.468 milioni. Tale riduzione di volume è strettamente collegata alla diminuzione degli investimenti esteri nel settore bancario, il cui totale dei capitali esteri ricevuti nel 2006 è stato pari a 6.447 milioni di USD, con una riduzione del 46,64% rispetto al 2005.

Comunque, la tendenza alla riduzione dei nuovi progetti di investimenti esteri in Cina non è strana. Un fatto importante è che la modalità di crescita dell'economia cinese si sta trasformando dalla crescita espansiva alla crescita intensiva, per cui ci vogliono più conoscenze specifiche per poter lanciare nuovi progetti fattibili.

Gli investimenti diretti esteri sono entrati in Cina principalmente nelle seguenti forme: la costituzione di joint venture per azioni (equity joint venture) con partner cinesi; la costituzione di cooperative contrattuali in cui i diritti e i doveri dei partner stranieri e cinesi sono differenti secondo quanto concordato nel contratto; la costituzione delle imprese a capitale totalmente straniero; la costituzione di una società holding di cui il partner straniero possiede almeno il 25% delle quote (le società possono essere quotate in borsa se ci sono le condizioni adeguate); l'esplorazione congiunta cinese – straniera per lo sfruttamento di risorse naturali che è caratterizzata da alti rischi, alti investimenti e alti profitti; ecc. Per quanto riguarda la formula BOT (Build – Operate – Transfer) non è ancora ben praticata in Cina, in quanto non c'è ancora una legge cinese che disciplini le procedure operative dei progetti BOT.

Dall'apertura iniziata nel 1979

INVESTIMENTO

alla fine del 2006, in totale sono stati avviati 594.445 progetti di investimenti diretti esteri in Cina, di cui 270.640 joint venture, 58.057 cooperative contrattuali, 265.288 imprese a capitale totalmente straniero, 207 società di holding (costituite dal 1997 in poi), 191 progetti di esplorazione congiunta, e 62 progetti di altre categorie (settore bancario, ecc.). Del totale di 703.974 milioni di USD di investimenti realmente effettuati, 251.405 milioni di USD sono stati destinati alle joint venture, 93.503 milioni per realizzare le cooperative contrattuali, 328.464 per costituire le imprese a capitale totalmente straniero, 3.669 milioni per costituire le società holding, 7.507 milioni per le esplorazioni congiunte, e 19.426 milioni per altre attività quale il settore bancario. L'investimento estero medio realmente versato in un progetto è stato pari a USD 928.928 per le joint venture, USD 1.610.538 per le cooperative, USD 1.238.141 per le imprese a capitale totalmente straniero, USD 17,7 milioni per le holding, e USD 39,3 milioni per le esplorazioni congiunte. Per il settore finanziario

l'investimento estero medio realmente effettuato è stato di 313,3 milioni di USD.

Osservando i diversi periodi possiamo anche notare che le strategie organizzative degli investitori stranieri sono cambiate nel tempo.

Nella prima fase dell'apertura della Cina all'estero, la joint venture era la forma principale degli investimenti esteri nel Paese. Secondo i dati statistici disponibili, nell'arco di 15 anni dal 1979 al 1993, sono state costituite 113.064 joint venture, 27.722 cooperative contrattuali e 33.847 imprese a capitale totalmente straniero. Il numero dell'ultima categoria è stato pari al 29,9% di quello della prima categoria e al 24,0% della somma delle prime due categorie che hanno, come aspetto comune, l'alleanza con partner cinesi. La preferenza a collaborare con partner cinesi poteva essere attribuita al fatto che in quel periodo gli investitori stranieri non conoscevano bene la situazione cinese, per esempio come contattare vari enti pubblici e come gestire i dipendenti cinesi,

mentre le politiche cinesi avevano certe limitazioni per gli investimenti stranieri e c'erano molti fattori incerti nel mercato cinese che conservava forti caratteristiche dell'economia pianificata, soprattutto negli anni 1980. Perciò, era più fattibile per gli investitori stranieri collaborare con partner cinesi, in modo da diminuire i propri rischi e usufruire delle buone condizioni dei partner cinesi.

Con il passare del tempo la Cina è diventata sempre più simile al mondo occidentale, e gli imprenditori occidentali hanno saputo meglio come muoversi in Cina, mentre la capacità produttiva cinese si è incrementata anno dopo anno e il mercato cinese dimostra sempre più chiaramente la sua enorme dimensione. Quindi, la costituzione di un'impresa a capitale totalmente straniero è diventata la forma sempre più importante degli investimenti esteri in Cina. Tale evoluzione è stata molto chiara negli anni successivi: nel 1994 il numero delle imprese costituite con capitale totalmente straniero

Tabella 2. Dati statistici delle diverse forme di investimenti diretti esteri in Cina, fino alla fine del 2005

Forma di investimento	Numero dei progetti		Volume contrattuale degli investimenti esteri		Investimenti esteri effettuati	
	Progetti approvati	Incidenza percentuale	Valore (milioni di USD)	Incidenza percentuale	Valore (milioni di USD)	Incidenza percentuale
Totale	552.960	100%	1.285.673	100%	634.506	100%
Joint venture per azioni	260.417	47,10%	411.920	32,04%	237.027	37,36%
Cooperative contrattuali	57.021	10,31%	187.278	14,57%	91.563	14,43%
Imprese a capitale totalmente straniero	235.124	45,52%	677.332	52,68%	282.183	44,47%
Investimenti stranieri nella costituzione di holding	157	0,03%	4.251	0,33%	3.247	0,51%
Esplorazione congiunta	191	0,03%	4.740	0,37%	7.507	1,18%
Altri investimenti	50	0,01%	152	0,01%	12.979	2,05%

Fonte dei dati: Ministero del Commercio della Cina

Tabella 3. Gli investimenti diretti stranieri nelle tre forme principali dal 1979 al 2006

Periodo	Joint venture per azioni		Cooperative contrattuali		Imprese a capitale totalmente straniero	
	Numero progetti	Investimenti effettuati (milioni di USD)	Numero progetti	Investimenti effettuati (milioni di USD)	Numero progetti	Investimenti effettuati (milioni di USD)
1979-1996	174.037	91.891	41.992	38.035	67.677	42.551
1997	9.001	19.495	2.373	8.930	9.602	16.188
1998	8.107	18.348	2.003	9.719	9.673	16.470
1999	7.050	15.827	1.656	8.234	8.201	15.545
2000	8.378	14.343	1.757	6.596	12.196	19.264
2001	8.893	15.739	1.589	6.212	15.643	23.873
2002	10.380	14.992	1.595	5.058	22.173	31.725
2003	12.521	15.392	1.547	3.836	26.943	33.384
2004	11.570	16.386	1.343	3.112	30.708	40.222
2005	10.480	14.614	1.166	1.831	32.308	42.961
2006	10.223	14.378	1.036	1.940	30.164	46.281
Totale 1979-2006	270.640	251.405	58.057	93.503	265.288	328.464

Fonti dei dati base: Ministero del Commercio della Cina; Ufficio Nazionale di Statistica della Cina

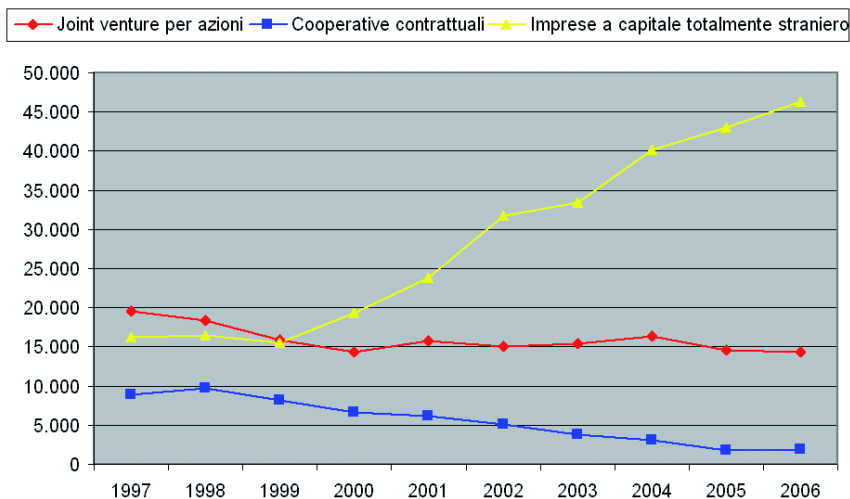
(13.007) era pari al 46,6% di quello delle joint venture costituite nello stesso anno (27.890); il rapporto percentuale delle due categorie di aziende è salito al 57,5% nel 1995 e 71,8% nel 1996. Poi, nel 1997 il numero delle nuove imprese a capitale totalmente straniero, pari a 9.602, è stato superiore a quello dei progetti di joint venture lanciati nello stesso anno (9.001), ma il volume totale degli investimenti realmente versati nelle im-

prese a capitale totalmente straniero (16.188 milioni di USD) è stato inferiore a quello degli investimenti esteri nelle joint venture (19.495 milioni di USD). La situazione è continuata anche negli anni 1998 e 1999. Questo paragone nei riguardi del numero dei progetti e del volume di investimenti può significare che in quelli anni gli inventori esteri preferivano, in generale, costituire le imprese in Cina totalmente sotto il proprio control-

lo per i progetti relativamente piccoli, mentre per i progetti di grandi dimensioni hanno voluto collaborare con partner cinesi, oppure che per una parte di loro era obbligatorio collaborare con partner cinesi a causa della limitazione di accesso settoriale (per esempio l'industria automobilistica).

Nel 2000, quando l'ingresso della Cina nel WTO era solo una questione di tempo (grazie all'accordo favorevole con gli USA sottoscritto nel novembre 1999), la costituzione di imprese a capitale totalmente straniero è diventata la forma prevalente degli investimenti esteri in Cina. Il numero delle imprese straniere costituite in detto anno è stata pari a 12.196, con un altissimo incremento del 48,7% rispetto al dato del 1999, mentre il volume degli investimenti sottoscritti e il volume degli investimenti realmente effettuati hanno registrato rispettivamente una notevole crescita del 65,7% e del 23,9%, raggiungendo rispettivamente 34.309 milioni di USD e 19.264 milioni di USD. Nello stesso anno, sono state costituite 8.378 nuove joint venture, con un incremento del 18,8% rispetto all'anno precedente, mentre

Figura 1. Volumi degli Investimenti esteri realmente effettuati negli ultimi 10 anni



INVESTIMENTO

i relativi investimenti contrattuali totalizzavano 19.648 milioni di USD (+45,4%) e il volume totale degli investimenti realmente versati nelle joint venture ha registrato una riduzione del 9,4% sul 1999 risultando pari a 14.343 milioni di USD.

Dal 2001 al 2005 il numero delle nuove imprese a capitale totalmente straniero è cresciuto anno dopo anno, mentre il numero delle nuove joint venture è iniziato a calare a partire dal 2004 e quello delle nuove cooperative contrattuali è diminuito dal 2003. Nel 2005 sono state costituite 32.308 impre-

se totalmente straniere in Cina e 10.480 joint venture, e l'ammontare degli investimenti esteri versati nelle imprese straniere in Cina, pari a 42.961 milioni di USD, è stato 2,94 volte di quello effettuato per le joint venture (14.614 milioni di USD). Nel 2006, anche se il numero delle imprese costituite con capitale totalmente straniero si è ridotto del 6,6% scendendo a 30.164, l'ammontare degli investimenti effettuati nelle imprese straniere è cresciuto del 7,7% raggiungendo 46.281 milioni di USD, mentre gli investimenti esteri nelle joint venture sono diminuiti sia

per il numero dei nuovi progetti che per il volume totale degli investimenti effettuati.

Nel periodo della seconda e terza fase dell'apertura della Cina il numero dei nuovi progetti di cooperative contrattuali lanciati in ogni anno e i relativi volumi di investimenti realmente effettuati hanno segnato una chiara continua riduzione, come dimostrata dai dati nella Tabella 3. Infatti, il numero delle cooperative costituite nel 2006 è stato pari al 43,7% di quello del 1997, mentre il volume degli investimenti reali nelle cooperative effettuate nel 2006 risultava

Figura 2. Composizione del numero dei progetti di investimenti diretti esteri dal 1979 al 1993

In totale 174.704 progetti avviati

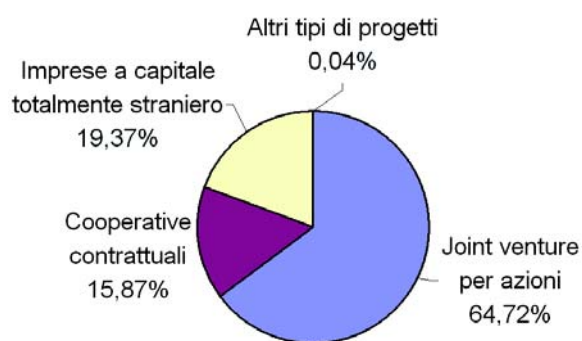


Figura 3. Composizione del numero dei progetti di investimenti diretti esteri nel 1994

In totale 47.549 progetti avviati



Figura 4. Composizione del numero dei progetti di investimenti diretti esteri nel 2000

In totale 22.347 progetti avviati

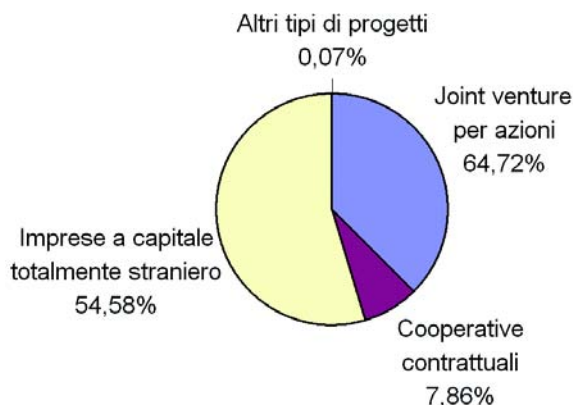
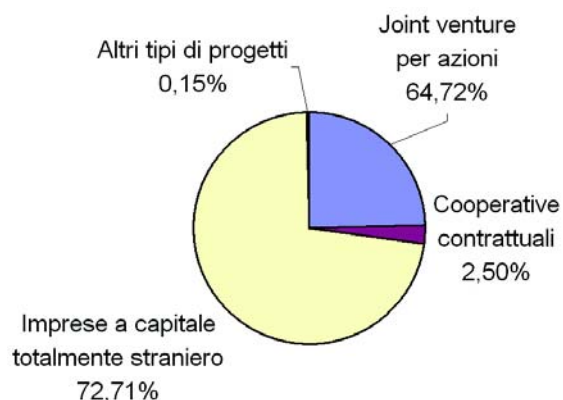


Figura 5. Composizione del numero dei progetti di investimenti diretti esteri nel 2006

In totale 41.485 progetti avviati



solo il 21,7% di quello del 1997.

Tutti i suddetti dati insieme dimostrano una forte tendenza dinamica: gli investitori stranieri puntano sempre più a costituire le imprese totalmente con propri capitali. Tale strategia potrebbe essere dovuta alle seguenti tre valutazioni:

- A. Usufruire il più possibile dei vantaggi della produzione in Cina e della vendita nel mercato cinese per ottenere il massimo profitto.
- B. Controllare completamente la gestione delle imprese in Cina per farle funzionare bene e per integrarle nel migliore modo con le altre società del proprio gruppo situate in altre parti del mondo, sia sul piano produttivo e commerciale che sul piano tributario (se ci fosse un partner cinese le operazioni all'interno del gruppo sarebbero meno flessibili), realizzando una totale strategia globale.
- C. Proteggere al massimo grado le proprie tecnologie esclusive e le conoscenze gestionali in un settore specifico.

Oggettivamente, la tendenza di "capitale totalmente straniero" è un risultato dell'allargamento e approfondimento dell'apertura della Cina all'estero. Prima del 1997 gli investimenti stranieri in forma di joint ven-

ture erano di solito incoraggiati dal governo cinese, mentre c'erano controlli abbastanza severi per gli investimenti esteri che intendevano lanciare progetti da soli. Poi, la limitazione agli investimenti stranieri è stata tolta in molti settori industriali. Dopo l'ingresso della Cina nel WTO non ci sono più limiti di capitali stranieri nell'industria cinese tranne il settore automobilistico. E dopo un certo periodo transitorio, concordato con il WTO, gli investitori stranieri possono costituire anche le imprese a capitale totalmente estero in diversi campi del settore terziario in cui prima dovevano collaborare con partner cinesi, per esempio il servizio di corriere espresso, il trasporto su gomma di merci, il trasporto intermodale internazionale di container, la vendita al dettaglio di merci generiche, ecc. Dall'altro lato, l'ingresso della Cina nel WTO ha promosso la formazione di un sistema legislativo sempre più completo nel Paese, fornendo agli investitori stranieri un ambiente di investimento trasparente, stabile e prevedibile. Questo è certamente molto importante per convincere gli investitori stranieri a lanciare progetti in Cina.

Esistono anche certe società straniere che hanno fatto joint venture con partner cinesi negli anni 1980 o 1990, e poi, dopo l'ingresso della Cina nel WTO hanno acquistato tutte le quote dei partner cinesi, quindi le joint venture sono

diventate imprese a capitale totalmente straniero. Per esempio, l'Avon e la P&G nel settore cosmetico, la Toshiba e la Konica nel settore IT, la FedEx e la TNT nel settore logistico, hanno trasformato le loro joint venture in Cina in aziende totalmente di propria proprietà. Inoltre, molte altre società straniere hanno voluto incrementato i capitali delle loro joint venture in Cina in modo da ottenere una quota di maggioranza per controllare meglio le stesse.

Vale la pena ricordare anche che qualche centinaio di aziende con investimenti esteri, costituite come società a responsabilità limitata, sono state trasformate in holding. Le più grosse multinazionali hanno costituito in Cina, oltre agli stabilimenti di produzione e ai centri di ricerca e sviluppo, i centri di investimento, i centri di addestramento, i centri di logistica, ecc., rinforzando le strutture degli affari nel Paese per ulteriori espansioni.

Inoltre, una nuova strategia di investimento delle multinazionali in Cina è quella di investire nella catena di produzione nelle varie fasi di un settore specifico, cioè l'investimento di integrazione verticale.

I bravi imprenditori stranieri hanno chiaramente visto che la Cina è un enorme mercato, oltre a essere un'ottima base di produzione. Quindi è saggio fare programmi a lungo termine.

Si attende che crescano gli investimenti finanziari stranieri nel settore delle ferrovie in Cina

Negli ultimi quattro anni, gli investimenti della Cina nel settore ferroviario sono cresciuti in maniera consistente. Il fabbisogno di fondi per finanziare sia per la costruzione di nuove tratte ad alta velocità, come la ferrovia in costruzione Pechino - Shanghai, che per l'ammmodernamento delle infrastrutture della rete ed i relativi treni passeggeri e vagoni merci, ha registrato incrementi molto

consistenti anno dopo anno. Secondo quanto dichiarato all'inizio dell'anno da Liu Zhijun, Ministro delle Ferrovie della Cina, gli investimenti previsti nel 2007 saranno pari a 256 miliardi di RMB (circa 25,6 miliardi di Euro), importo che risulta superiore del 64,84% a quello messo a budget per il 2006. Le fonti di finanziamento per far fronte agli ingenti investimenti del 2006 sono state diversificate: 60 mi-

liardi di RMB sono provenuti dalle fonti tradizionali come buoni del tesoro, prestiti bancari e investimenti di governi locali, mentre 100 milioni di RMB sono stati reperiti sul mercato borsistico e da investitori istituzionali stranieri che hanno contribuito solo per il 2%. Si stima pertanto che nel corso del 2007 gli investitori stranieri destineranno cifre più consistenti in tale tipo d'investimento.